



OCCHIO AL MILAN, DAL «CUL DE SAC» AL «CUL DE ZAC»?

STEFANO BOLDRINI

Prima, sola, storica. Molto, moltissimo nella domenica della Lazio, domenica del paradosso: dietro al primato in solitario, c'è la Roma, che ha bloccato la Fiorentina. La Lazio non era prima e unica dal 27 ottobre 1974, quel giorno il pareggio di Terni le permise di toccare quota 7 punti dopo quattro turni. Un quarto di secolo fa: Nesta, Baroni, De la Pena, Salas e Stankovic non erano nati. Non era nato neppure Sergio Conceicao, l'uomo che ieri ha deciso la partita con l'Inter: sarebbe venuto al mondo una settimana più tardi, il 4 novembre. In un quarto di secolo, la Lazio ha vissuto una storia intensa: retrocessioni, spargimenti per non rotolare in C, fallimenti, bancarotte sfiorate, lutti. Il finanziere cresciuto all'ombra di Gardini è stato l'uomo della svolta: in sei stagioni (Cragnotti è presidente dal 21 febbraio 1992), ha speso 400 miliardi. La Lazio è prima e, a questo punto, la favorita. Ha giocatori classe, voglia, entusiasmo. Il gioco non è strabiliante, ma il livello tecnico è talmente elevato da rendere quasi un optional gli schemi. Mihajlovic, Nesta, Almeyda, Vieri,

Salas: quei cinque danno il famoso qualcosa in più. Altra notizia della giornata: Fiorentina staccata di due punti e agganciata al secondo posto dal Milan. La Fiorentina sta pagando caro l'infortunio di Batistuta: 1 punto in 2 partite. Toldo (decisivo ieri con la Roma) assicura almeno il pareggio, per vincere occorrono i gol: senza l'argentino è dura. Intanto, dopo il famoso «cul de sac», in onore del decaduto Arigo (per la cronaca l'Atletico Madrid ha perso anche ieri), è tempo di «cul de zac». Abbandonati da tempo i dogmi calcistici dell'uomo di Fusignano, Zaccheroni ha conservato uno dei segreti del successo sacchiano, la buona relazione con la fortuna. Il Cagliari ha sublimato quel «bus de c...» che Sacchi elencava al terzo posto nella personale lista degli attrezzi del mestiere. Il primo tempo poteva finire 4-0 per i sardi e non sarebbe stato uno scandalo. Ha vinto il Milan 1-0 su autorete e con l'undicesimo risultato utile di fila è arrivato anche il secondo posto. In un campionato dove nessuno dimostra di giocare meglio degli altri (la squadra più in forma del mo-

mento è l'Udinese), vincere in un giorno di calcio da cani vuol dire molto. Per uno strano scherzo del calendario, il Milan dovrà fare i conti sabato prossimo con la Roma. La squadra di Zeman può rivelarsi decisiva nell'allungo laziale: il colmo. Il quinto posto dell'Udinese dice due cose. La prima è che Guidolin, il quale per molti ha modi da prete, è in realtà un fior di allenatore. Non era facile riproporre l'Udinese a certi livelli dopo gli addii di Zaccheroni, Bierhoff ed Helveg. L'impatto con la città friulana era stato difficile: questioni di campanile (Guidolin è veneto) e di quell'insostenibile pesantezza dell'essere di chi sostituisce i miti. Tutto è cambiato in un giorno triste per il nostro calcio, la domenica dell'infortunio di Del Piero, l'8 novembre finì 2-2, si sveglia mister Pampa (il centravanti argentino Sosa) e iniziò la risalita. Seconda cosa: sarà anche una multinazionale del calcio, l'Udinese, però ha una rete di osservatori che capiscono di calcio. Morale: Udine meglio dell'Inter. Alla faccia delle star.



Ipse Dixit

«I tifosi hanno sempre ragione»
Vujadin Boskov

Sportline

La Lazio solitaria prende il largo

La Fiorentina, bloccata in casa dalla Roma, perde il primato

Conceicao, un gol che fa la storia

STEFANO BOLDRINI

ROMA Avanti tutta, indietro tutta. Lazio-Inter è un'accelerazione e una frenata, un allungo e una caduta, una sgommata e una sbuffata. Avanti la Lazio, con il gol di Conceicao figlio di una grande giocata di Vieri. Indietro l'Inter, che dice addio al campionato con la traversa di Baggio a pochi minuti dal finis. Si chiude 1-0 dopo l'abuffata di reti delle tre partite precedenti (18), da ottobre a questa domenica, tra andata e coppa Italia, tra pallottoliere e polemiche. Anche ieri qualche ombra: la posizione malandrina di Salas in occasione del tiro vincente di Conceicao, la grazia concessa a Nesta quando il difensore della Lazio abbatte Zamorano lanciato a rete. Il cileno - ammonito in precedenza da Cesari per simulazione - è un fiume in piena. S'arrabbia, durante e dopo la partita, devono intervenire Simeone e i dirigenti per evitargli guai seri. Partita non bella, ma viva. Partita dove si passa dal calcio moderno (pressing e velocità) a quello antico (squadre allungate, lanci di quaranta metri, contropiede), dove nel primo tempo domina la Lazio, dove nella ripresa c'è la riscossa dell'Inter, dove il momento più importante - gol a parte - è uno scontro in famiglia, Nesta travolge Almeyda, l'argentino esce con le ossa rotte, resiste, continua, si sforza, alla fine la caviglia cigola e al 5' del secondo tempo, furibondo, esce. A quel punto cambia il copione, perché la Lazio perde uno straordinario acchiappapallon. Gara rivoltata come un guanto, l'Olimpico perde la voce,

la Lazio arranca nel silenzio generale, Lucescu cerca di sfruttare la dotazione in panchina, butta nella mischia Winter (accolto dai soliti odiosi buh), poi Pirlo e Ventola, il 3-4-3 diventa 3-3-4, mentre Eriksson aspetta troppo prima di inserire Couto per rinforzare la difesa. Tutto inutile, i chiodi dell'1-0 resistono. Primo tempo tutto laziale: l'Inter tira in porta solo una volta, al 46', una girata di Baggio. Il resto è molta Lazio, che in settimana aveva provato e riprovato in allenamento il pressing, arma giusta per non dare respiro a un'Inter in cui abbondano i portatori di palla. La squadra di Eriksson fa la partita, in attacco Vieri scoppia di salute, straordinario il suo recupero dopo il febbre di mezza settimana. Morale: monologo laziale. Almeyda tira dopo appena venti secondi: alto. Vieri si presenta al 5': cross di Mihajlovic, zuccata del centravanti. Vieri ci riprova all'11', il cross è di Conceicao, l'anticipo in bello stile è di Simic. Ancora Vieri all'11' e al 17', Pagliuca para. Dopo un quarto d'ora di furore podistico, la Lazio scala marcia e l'Inter rifia. Lucescu però da pessimi consigli: curare il possesso del pallone e cercare di scattare in contropiede. Baggio è in vena, Zamorano ha il solito carattere, Djorkaeff la tira, Zanetti e Simeone girano a vuoto. Al 38' la Lazio passa. Cross di Nedved, l'elevazione di Vieri è superba, pallone schiacciato, Pagliuca respinge, ancora Vieri con un tiro-cross, arriva Conceicao e stanga, Salas è oltre i difensori interisti, salta per far passare il pallone, gol che puza di fuorigioco. La ripresa è più combattuta. Vieri tira al 3' su cross di Concei-

cao: pallone in curva. Marchegiani anticipa Zamorano un minuto dopo, al 20' il discusso contrasto Nesta-Zamorano, al 21' la miglior parata di Marchegiani: cross di Simeone, testata in tuffo di Djorkaeff, il portiere laziale c'è. Al 24' Lazio vicina al bis: Galante respinge sulla linea un tiro di Nedved, l'azione prosegue e Conceicao intravede il bis, Pagliuca però respinge d'istinto. Duetto Salas-Vieri al 32': tiro alto. Al 37' punizione d'autore di Baggio: traversa piena. Baggio non si arrende: al 44' stanga al volo su cross di Pirlo, Marchegiani non si scompone. Ultimo soffio di gara: lancio di Nedved, assist di Couto, Salas è solo e prende la mira: fuori. Tutti sotto la doccia.

LAZIO INTER
LAZIO: Marchegiani 6.5, Negro 6.5, Nesta 7, Mihajlovic 6.5, Favalli 6, Conceicao 7 (38' st Lombardo sv), Almeyda 7 (5' st Stankovic 5.5), Mancini 5 (46' st Couto sv), Nedved 6, Vieri 7, Salas 5.5. (22 Ballotta, 16 Okon, 17 Gottardi, 21 De la Pena).
INTER: Pagliuca 7, Bergomi 6.5, Simic 6.5, Galante 5 (35' st Pirlo sv), Colonnese 5.5, Zanetti 5 (33' st Winter sv), Cauter 6, Simeone 6, Djorkaeff 5 (38' st Ventola sv), Zamorano 6, Baggio 6. (22 Frey, 16 West, 13 Zè Elias, 25 Milanese).
ARBITRO: Cesari di Genova, 5.5
NOTE: Angoli: 5-4 per la Lazio. Recuperi: 2 e 3' Ammoniti: Simeone, Stankovic, Nedved, Vieri per gioco scortetto, Mihajlovic e Zamorano per comportamento antiregolamentare. Spettatori: 70 mila.

INTER A NERVI TESI
Giocatori e Lucescu lite negli spogliatoi

Sorrisi e lacrime. Il presidente della Lazio, Sergio Cragnotti, è su di giri. «Tanti piccoli passi e tanti episodi ci fanno capire che questo è l'anno giusto. Abbiamo imparato a soffrire e con l'Inter abbiamo superato l'esame di maturità». Sull'altro versante, il presidente interista Moratti si arrende: «Per lo scudetto è finita, peccato perché nel secondo tempo l'Inter ha giocato bene. Abbiamo avuto molta sfortuna». La serenità di Moratti non contagia il suo club. C'è tensione nello spogliatoio dell'Inter dopo la partita, la squadra rimane chiusa per 50 minuti nello spogliatoio, nel quale partecipano al faccia a faccia anche Visconti di Modrone, Mazzola e Facchetti. Toni concitati, qualche urlo. In sala stampa passa solo Bergomi: «Negli spogliatoi c'è stato un normale scambio di idee dopo una partita persa». Eriksson gode: «La Lazio ha dimostrato di possedere una grande carattere. La Lazio c'è, la Lazio è forte, la Lazio può farcela. Vieri è stato straordinario, Almeyda è uscito per non evitare guai peggiori. Si è arrabbiato, ma è giusto così. Lo scudetto si deciderà all'ultimo, non credo a fughe solitarie». Lucescu: «Siamo stati sfortunati. Il gol di Salas era in fuorigioco».



Sergio Conceicao esulta dopo aver realizzato il gol che ha permesso alla Lazio di battere l'Inter e conquistare la testa della classifica Calzola/Ap

Tra errori e pali un giusto pareggio

DALLA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

FIRENZE Il «Franchi» come un sambodromo. Tutti gli occhi erano puntati su Alves de Sousa Neto, per tutti Edmundo, che si ripresentava davanti al suo (?) pubblico dopo la parentesi carnevalesca. Tifosi e compagni erano disposti a mettere una pietra sopra ai suoi capricci. A patto che il brasiliano avesse fatto il proprio dovere. Ossia gol. In realtà si è dimostrato più bravo a sgambettare in mezzo a sinuose mulatte, piuttosto che a far ballare il samba ai suoi connazionali vestiti di giallorosso Cafu, Aldair e Zago.

non si può per le assenze di sei titolari: Falcone, Torricelli e Cois (squalificati), Batistuta e Amoroso (infortunati), Oliveira (scelta tecnica). Ma non chiamatela Fiorentina 2 perché in campo c'erano comunque fior di campioni e gregari desiderosi di dimostrare il loro valore. Certo però che non dev'essere stato facile per Trapattoni dover mettere le mani contemporaneamente in tutti i settori. Il gioco ha latitato e tutta la manovra è stata per lo più affidata a iniziative personali. L'imperurbabile Zeman, dal canto suo, non ha fatto altro che prendere atto della situazione e ha schierato la miglior Roma possibile, preferendo Fabio Junior a Delvecchio. Quando c'è da amministrare un vantaggio, conoscere i risultati del pomeriggio dà decisamente più sicurezza. Quando invece c'è da rincorrere, fare i calcoli e sapere che dopo ventidue giornate

puoi anche perdere la testa della classifica, lo è sicuramente meno. Vedersi scavalcare, anche se per poche ore e con novanta minuti da giocare, dal punto di vista psicologico può avere anche effetti devastanti. Lazio, Milan e Parma avevano vinto, quindi alla Fiorentina non restava che fare altrettanto. Facile a dirsi... Già, perché Rui Costa è stato abilmente ingabbiato ora da Tommasi, ora da Di Biagio. Amor ha trotterellato a ritmi tutt'altro che vertiginosi, Ficini e Tarozzi hanno altre caratteristiche e altri compiti. Quindi fustose e idee ridotte al lumicino in casa viola. E allora palle giocabili per il tandem offensivo Edmundo-Esposito nemmeno l'ombra. Lo stesso si può dire dall'altra parte, ma vuoi mettere. Obiettivi e posta in palio non sono nemmeno da paragonare (almeno per quest'anno) a quelli dei viola.

Il primo tempo fila via fra noia e sbadigli. Le due squadre sem-

FIorentina ROMA
FIorentina: Toldo 7.5, Padalino 6.5, Firicano 5.5, Replak, Heinrich 6.5, Tarozzi 6 (37' st Robbiati 6), Amor 6, Rui Costa 7, Ficini 6, Edmundo 5.5, Esposito 5.5 (22' st Oliveira 6), (22 Mareggini, 8 Bigica, 15 Mirri, 24 Amoroso).
ROMA: Chimenti 6, Cafu 6, Zago 6.5, Aldair 7, Candela 6, Tommasi 6 (41' st Alenichev sv), Di Biagio 5.5, Di Francesco 5.5, Paulo Sergio 6, Fabio Junior 5.5 (32' st Bartelt sv), Totti 6, (22 Campagnolo, 13 Petrucci, 18 Frau, 19 Quadri, 24 Delvecchio).
ARBITRO: Borriello di Mantova, 5.5.
NOTE: Angoli: 5-2 per la Fiorentina. Recuperi: 1' e 4'. Ammoniti: Firicano, Di Francesco, Heinrich e Cafu per gioco falloso. Spettatori: 45.000 circa.

PARLA ZEMAN
«Dovevo mettere prima Bartelt»

Trapattoni e Zeman, sostanzialmente sono d'accordo: «Il risultato è giusto - dice il Trap - poteva terminare 1-1, 2-2, sono tante le occasioni. La Lazio è in testa, ma questo per la Fiorentina è un momento d'emergenza. Non molliamo e sappiamo che appena tornerà Batistuta riavremo le nostre chance. Edmundo? C'ha ripagato con una prestazione che nessuno si aspettava». «Partita attenta - commenta Zeman - potevamo sfruttare qualche giocata in più. Bartelt? Non l'ho fatto entrare per scaramanzia (in riferimento all'andata, ndr), è veloce e se lo mettevo in campo prima, la palla sbagliata da Fabio Junior in contropiede, Gustavo poteva sfruttarla meglio».

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
1	2	1	1
X	8	0	1
1	9	1	2
1	18	0	1
1	25	1	2
2	26	2	1
1	27	M	1
1	31	2	X
1		M	X
2		0	1
X		2	X
X		1	1
2			14
			11

QUOTE			
al 13 lire	agli 8 lire	al 6 lire	Nessun
1500.500	1.663.370.000	508.075.000	14
al 12 lire	al 7 lire	al 5 lire	
78.200	5.676.200	14.310.000	256.740.000
	al 6 lire	al 4 lire	
	102.200	194.900	1.855.500
		al 11 lire	
		al 10 lire	59.500

